

in collaborazione con
Comune di Montescudo
Assessorato al Turismo
e allo Spettacolo
del Comune di Montescudo
Pro Loco di Montescudo
A.N.P.I. Sezione di Rimini
G.A.P. Gruppo Antimafia Pio La Torre

con il sostegno di
HERA

con il Patrocinio della
Provincia di Rimini

è di te che si parla

19 gennaio ore 18.00
FESTA DI APERTURA

INCANTATI
Parabola dei fratelli calciatori
TEATRO DELLE ALBE

di Marco Martinelli • con Alessandro Argnani, Luigi Dadina,
Michela Marangoni, Laura Redaelli • regia Marco Martinelli

2 febbraio ore 18.00
**QUELLO CHE DI PIÙ GRANDE
L'UOMO HA REALIZZATO
SULLA TERRA**

SILVIA COSTA
regia e testi Silvia Costa
con Silvia Costa, Laura Dondoli,
Giacomo Garaffoni, Sergio Policicchio • musiche originali Lorenzo Tomio
lavoro finalista Premio Scenario 2013

16 febbraio ore 18.00
MIO FIGLIO ERA COME UN PADRE PER ME
FRATELLI DALLA VIA

di e con Marta Dalla Via, Diego Dalla Via
spettacolo vincitore Premio Scenario 2013

2 marzo ore 18.00 - INGRESSO LIBERO - TEATRO RAGAZZI

TI RACCONTO UNA STORIA
REPARTO PROTOTIPI

regia Paola Doghieri • con Cristiana Miscione, Aldo Saporetti, Demis Diotallevi,
Orietta Villa, Heidi Pulfer, Paola Doghieri, Simona Matteini, Kiril Cholakov

8 marzo ore 21.00 - INGRESSO LIBERO
MONTESCUDO FESTEGGIA LA DONNA

CHI DICE DONNA... DICE DANNO?

FEDERICA FABIANI
di e con Federica Fabiani

9 marzo ore 18.00

LE DUE VITE

JOHANNA PORCHEDDU & TRIO CONDUCTUS

MELOLOGO PER ATTRICE E TRE STRUMENTI
di Marcello Fera • tratto da "Autobiografie della leggera" di Danilo Montaldi • con
Johanna Porcheddu attrice e Trio Conductus

15 marzo ore 21.00

LA MERDA

SILVIA GALLERANO / CRISTIAN CERESOLI

con Silvia Gallerano • di Cristian Ceresoli
*spettacolo vincitore Fringe First Award 2012 for Writing Excellence, The Stage Award 2012 for Acting Excellence a Silvia
Gallerano, Arches Brick Award 2012 for Emerging Art, Total Theatre Award 2012 (Nomination) for Innovation, Premio
della Critica 2012 Miglior Spettacolo, Premio Dei Giornalisti Giovani Realtà del Teatro, Premio del Pubblico Giovani Realtà
del Teatro. Edinburgh Fringe Sell Out Show 2012/13*

30 marzo ore 18.00

IN COLLABORAZIONE CON A.N.P.I. SEZIONE DI RIMINI
E G.A.P GRUPPO ANTIMAFIA PIO LA TORRE

ANTROPOLAROID
TINDARO GRANATA

di e con Tindaro Granata
spettacolo vincitore Premio Nazionale Critici di Teatro 2011, Premio Fersen 2012

6 aprile ore 18.00

EX, FAVOLA DI PROVINCIA
MARIA COSTANTINI / SIMONE ZANCHINI

CONCERTO E LETTURA
di Vittorio D'Augusta • musiche Simone Zanchini • voce Maria Costantini

Ingresso 12,00 €
www.lattoscuro.blogspot.com
Info e prenotazioni +39 347 5838040 +39 347 5267727
lattoscuro@yahoo.it
FacebookOltremisura Teatro Rosaspina Montescudo
Teatro F. Rosaspina, Piazza del Municipio 1, Montescudo (RN)



è di te che si parla

“Il teatro era una possibilità. Non tanto l'arte quanto la possibilità di essere costantemente tra esseri umani”

THOMAS BERNHARD

...E allora che si fa quest'anno a Montescudo? Il programma continua? Si riapre il sipario? Si certo continua perché...il vuoto che ci circonda va riempito, anzi c'è l'obbligo morale di riempirlo e di affrontarlo con tutto ciò che può contraddire la pochezza delle idee, la mancanza di valori, la mancanza di progetti e la banalità e il consumismo dilaganti in cui già stiamo vivendo. E allora ecco il teatro, non tanto per fare in sé, quanto per la possibilità di “essere costantemente tra esseri umani...” Così come per Ennio Flaiano “Il teatro non è un genere letterario, ma un genere di vita, un modo di arrivare alla verità per tentativi che coinvolgono l'esistenza e la riempiono di senso”. Inoltre “Il teatro è un bene comune - afferma Stefano Rodotà - all'uomo non servono solo acqua e cibo, per cui i poeti, gli artisti sono un bene comune, uno di quei beni immorali indispensabili alla società civile e non debbono essere assoggettati alle leggi del mercato o alle mode del momento, né tanto meno ai potenti”. Il teatro è un luogo comune a tutti perché sulla scena si rappresenta la nostra vita. “De te fabula loquitur”, dicevano i latini. “E di te che si parla”, diceva appunto Flaiano allo spettatore addormentato. “Andare a teatro non è cosa sfarzosa, è pane dell'anima. E quanto più sembra allontanarsi dalla vita, tanto più la coglie nella sua essenza” (Renzo Bodini). Ancora spettacoli dunque a Montescudo? Ancora cultura? Sì, certo e proprio per questo facciamo nostro il pensiero di Gramsci: “La cultura... è organizzazione, disciplina del proprio io interiore; è presa di possesso della propria personalità e conquista di coscienza superiore, per la quale si riesce a comprendere il proprio valore storico, la propria funzione nella vita, i propri diritti, i propri doveri. Istruirci, perché avremo bisogno di tutta la vostra intelligenza!”.

L'ARTOSCURO TEATRO

OLTRE MISURA 14

a cura di L'ARTOSCURO TEATRO
Teatro Rosaspina - Montescudo

19 gennaio ore 18.00 Festa di apertura INCANTATI Parabola dei fratelli Calciatori

TEATRO DELLE ALBE

regia di Marco Martindelli • con Alessandro Argenti, Luigi Dadina, Michela Mannoni, Laura Reddelli • suono Figo • regia Marco Martindelli • produzione Teatro delle Albe Ravenna Teatro

Incantati tra un secolo e l'altro.

Ho scritto e messo in scena Incantati nel 1994. Avevo in mente il calcio della mia infanzia, era quella vita “incantata” che volevo ritrovare: quello spicchio di prato verde tra il cemento, il piacere del corpo in corsa, il sudore, il sole, il cielo azzurro, la gioia del gioco e dell'amicizia. Ma poi, lavorando con la Albe, e inventandomi una storia ambientata nei campi di calcio della periferia romana, veniva fuori come l'infanzia in quel fine secolo era spesso stravolta: nelle ossessioni del successo esibite dai genitori, nel “atticismo” para-professionistico di certi allenatori applicato a chi ancora andava alle scuole elementari, nell'attenzione morbosa al denaro. Un mondo non più incantato, ma messo all'incanto: in vendita. E mentre noi lavoriamo alla “parabola dei fratelli calciatori”, sulle macerie del sistema dei partiti avanzava il “nuovo” di Arcore: calcio e televisioni, mito e arroganza della ricchezza. Faceva venire i brividi, quella “New Fantasy”, così vecchia e stanca, così orribile, anche se rievocata dal sorriso dell'imbroccatore, nel suo disprezzo per l'umano e le sue ferree. E allora scattò come un cortocircuito tra il sogno dell'infanzia e l'Italia che credeva di uscire dalla palude della corruzione politica: me lo fece notare un amico critico, Nico Garrone, quando mi disse al debutto: “Ma il posto di lavoro promesso alla madre di Luca da Belletti e l'equivalente del milione di posti di lavoro di Berlusconi!”.

Marco Martinelli

2 febbraio ore 18.00 QUELLO CHE DI PIÙ GRANDE L'UOMO HA REALIZZATO SULLA TERRA

SILVIA COSTA

regia e testi Silvia Costa • musiche originali Lorenzo Torzo • con Silvia Costa, Laura Donadoli, Giacomo Garaffoni, Sergio Pollicchio • realizzazione dei costumi Laura Donadoli • realizzazione delle scene Lucio Serrani

lavoro finalista Premio Scenario 2013

Compagnia in residenza artistica chiusa al pubblico al Teatro Rosaspina dal 26 al 30 gennaio

Bisognerebbe iniziare a fissare e smettere di guardare. Perché nello sguardo l'occhio è libero di andare dove la volontà lo porta: mentre nello sguardo fisso, l'occhio si obbliga a rimanere costante su un unico oggetto, le cui singole parti non hanno più rilevanza. Quello che conta è l'oggetto in sé. L'oggetto che qui s'incide fissare sembra avere una forma precisa, qualcosa di profondamente familiare, di semplice e umano. Amore, morte, felicità, dolore, attenzione alle cose del creato. I grandi compiti dell'esistenza. Quali sono le parole e i gesti per riuscire a affrontarli? Ci proviamo, ma le nostre azioni e parole perdono ogni volta di sostanza, si trasformano in una domanda continua che non trova definizione o risposta. Come dice Carver, è come se ci chiedessero di descrivere a un cieco che cos'è una cattedrale. Ci possiamo solo avvicinare a una sua possibile definizione, ma non saremo mai in grado di darne una definitiva. Il suo spostamento, sempre un po' più là noi, è quello che ci fa avanzare, che ci potrà a ritrarre, ad aggiungere pezzi, fa in modo che non ci sia un'ultima parola, una forma chiusa. Una fine.

Per cercare di definire, potremmo non finire mai.

16 febbraio ore 18.00

MIO FIGLIO ERA COME UN PADRE PER ME FRATELLI DALLA VIA

di e con Marta Dalla Via, Diego Dalla Via • partitura fisica Annalisa Ferini • scena Diego Dalla Via • costumi Marta Dalla Via • suono e luci Roberto di Fresco

spettacolo vincitore Premio Scenario 2013

La prima generazione ha lavorato. La seconda ha risparmiato. La terza ha sfondato. Poi noi. C'è ancora acqua che esce dai rubinetti, c'è corrente elettrica che nutre schermi e lampadine e c'è benzina nei serbatoi. C'è una bella casa, desinata a diventare casa nostra. È qui che abbiamo immaginato di far fuori i nostri genitori. Per diventare noi i padroni. Non della casa, padroni delle nostre vite. Niente armi, niente sangue. Un omicidio due punto zero. Fuori dalle statistiche, fuori dalla cronaca, un atto terroristico nascosto tra le smagliature del quotidiano vivere borghese. Il modo migliore per uccidere un genitore è ammazzargli i figli e lasciarlo poi morire di crepacore: era il nostro piano perfetto, ma papà e mamma ci hanno preceduto e si sono suicidati per primi. Ora ci tocca rispettare le ultime volontà di due cadaveri. Hanno vinto loro, di nuovo. I morti sono i padroni di questa epoca. Quanto dura un'epoca ai tempi della polenta istantanea? Un anno, un mese, forse meno. Quella che raccontiamo dura 24 ore ed è fatta di euforia e depressione, di business class e low cost, di obesi e denutriti, nello stesso corpo. I protagonisti sono simbolo di una popolazione intera che soffre di ansia da prestazione. Il benessere li condanna alla competizione ma il raguardo gli viene sottratto. Il terguardo è diventata una barriera. Genetici per riuscire a affrontarli? Ci proviamo, ma le nostre azioni e parole perdono ogni volta di sostanza, si trasformano in una domanda continua che non trova definizione o risposta. Come dice Carver, è come se ci chiedessero di descrivere a un cieco che cos'è una cattedrale. Ci possiamo solo avvicinare a una sua possibile definizione, ma non saremo mai in grado di darne una definitiva. Il suo spostamento, sempre un po' più là noi, è quello che ci fa avanzare, che ci potrà a ritrarre, ad aggiungere pezzi, fa in modo che non ci sia un'ultima parola, una forma chiusa. Una fine.

Per cercare di definire, potremmo non finire mai.

2 marzo ore 18.00 - ingresso libero

TI RACCONTO UNA STORIA REPARTO PROTOTIPI TEATRO RAGAZZI

regia Doghieri • con Cristiana Misicione, Aldo Saporiti, Dennis Diotallevi, Orretta Villa, Heidi Pulter, Paola Doghieri, Simona Marteni, Kiril Cholakov

Ogni bambino ama ascoltare una storia e ogni adulto ricordati da sopra il cuscino. Le storie attese guardati da sopra il cuscino. Le storie hanno accompagnato e accompagnano la nostra vita. Alcune più di altre. Alcune le sentiamo più vicine, altre più lontane, alcune ci fanno ridere, altre piangere. Tutte ci fanno fantasticare. La magia del teatro, come quella delle parole, è una magia potente, ed ecco allora che l'Alchimia del

racconto, della storia, può animarsi e prendere forme e colori e suoni ...presentazione e rinunciare soccombta alle responsabilità e rinuncia al suo volo. Personaggi e paesaggi, suoni e parole condurranno i bambini in un viaggio dentro al racconto come la voce più amata ha fatto tante volte, magari prima del bacio della buonanotte.

8 marzo ore 21.00 - ingresso libero

MONTESCUDO FESTEGGIA LA DONNA CHI DICE DONNA... DICE DANNO? FEDERICA FABIANI

di e con Federica Fabiani

In occasione dell' 8 marzo l'attrice riminese Federica Fabiani, milanese di adozione, propone un breve viaggio nel mondo femminile in un susseguirsi di poesie e brevi racconti ironici che toccano i temi del lavoro, dell'amore, del rapporto col proprio corpo, restituendo la complessità e la leggerezza di un universo femminile alle prese con i piccoli e grandi problemi di tutti i giorni.

9 marzo ore 18.00

LE DUE VITE JOHANNA PORCHEDDU & TRIO CONDUCTUS MELOLOGO PER ATTRICE E TRE STRUMENTI

di Marcello Fera • tratto da “Autobiografie della leggenda” di Danilo Monaldi • con Johanna Porcheddu attrice e Trio Conductus: Nathan Chizzoli – violoncello, Marcello Fera – violino, Silvio Gabardi – contrabbasso • regia Marcello Fera • luci e fonica Mauro Lazzarotto

Le due vite sono quelle di Cicci che prostituta prima, irreprensibile signora poi, riflette sulla sua condizione passata e presente. Cicci è una bambina nelle campagne cremonesi degli anni 20 del Novecento. Fin dall'adolescenza è insidiata dalle attenzioni erotiche di uomini e donne, approda finalmente alla prostituzione per poi conoscere l'amore, le atrocità della guerra e il ritorno al paese d'origine, moglie e madre rispettata e affranta dalle responsabilità quotidiane. Uno sguardo a ritroso il suo, vivace, coraggioso e implacabile, pervaso dalla forza morale di chi è abitato a confronto con le conseguenze di ogni scelta. Johanna Porcheddu è l'interprete di questa narrazione in prima persona, la cui voce è il quarto strumento di una partitura che impiega

un trio d'archi formato da violino, violoncello e contrabbasso. In bilico tra memorie popolari e stramantato.

15 marzo ore 21.00

LA MERDA SILVIA GALLERANO CRISTIAN CERESOLI

con Silvia Gallerano • di Cristian Ceresoli • una produzione di Cristian Ceresoli e Marta Ceresoli con Richard Jordan Productions, Produzioni Fuorivita e il supporto di Summethall (Edinburgh, UK) e The Basement (Brighton, UK)

Spettacolo vincitore Fringe First Award 2012 per Writing Excellence, The Stage Award 2012 for Acting Excellence a Silvia Gallerano, Arches Brité Award 2012 for Emerging Art, Total Theatre Award 2012 (Nominations) for Innovation, Premio della Critica 2012 Miglior Spettacolo, Premio Dei Giornalisti Giovani Realità del Teatro, Premio del Pubblico Giovani Realità del Teatro, Edinburgh Fringe Sell Out Show 2012/13

La Merda sostiene Teatro Valle Occupato

Si deve ridere. È una tragedia in tre tempi: Le Cose, Il Cazzo, La Panna e un controtempo, l'Italia. Nella sua nudità e intimità pubblica, l'attrice costruisce una maschera fisica/vocale sfidando un testo scandaloso, provocatorio e rabbioso. La scrittura è canabale, ma il canto non emerge mai, ed è invece preponderante la chiave dell'invettiva, del grido, del corpo che sussulta la sua storia personale in un flusso di pensieri/parole raccontati come suoni. Strazianti. Una assordante e contraria. Sopite. Implose. La femmina si offre dal vivo come in un banchetto, pronta a venire sbranata da tutti. Una partitura poetica che nasce così dalla carne e alla carne ritorna, pur dentro a una rigidissima confezione erotica. Applausi obbligatori. La Merda ha come spinta propulsiva il disperato tentativo di districarsi da un pantano o fango, ultimi prodotti di quel genocidio culturale di cui scrisse e parlò Pier Paolo Pasolini all'affacciarsi della società dei consumi. Quasi totalitarismo, secondo Pasolini, ancor più duro di quello fascista poiché capace di antitattari con dolcezza. Una versione filmica de La Merda è in fase di realizzazione. Già tradotta in inglese, danese e cecco, La Merda è in corso di traduzione in francese e portoghese brasiliano. Il testo è pubblicato in edizione bilingue Italiano-Inglese dalla Oberon Books di Londra.

30 marzo ore 18.00 ANTROPOLAROID TINDARO GRANATA

di e con Tindaro Granata • scene e costumi Margherita Balconi, Guido Buganza • collaborazioni musicali Daniele D'Angelo • suoni e luci Matteo Crespi

spettacolo vincitore Premio Nazionale Critici di Teatro 2011, Premio Fersen 2012

spettacolo vincitore Premio Nazionale Critici di Teatro 2011, Premio Fersen 2012

Antropolaroid è la fotografia di una famiglia siciliana, una polaroid umana che si sposta attraverso la voce e il corpo di Tindaro Granata. Le storie tramandate inconsapevolmente dai nonni di Tindaro, diventano lo spunto originalissimo e poetico per un racconto popolare in cui la famiglia, insieme alla storia di un paese, sono i protagonisti. Personaggi e voci prendono vita esclusivamente con l'aiuto del corpo dell'interprete, solo ad abitare la scena vuota. L'attore-autore si distacca dal modello originario di tradizione orale del “Cunto”, senza però prescindere, dando vita ad una lingua sconosciuta, un dialetto siciliano ricco di detti familiari, voci antiche, memorie sonore della sua terra d'origine. Senza artificio scenografici, i personaggi di Tindaro si alternano, si sommano, si rispondono, legati a un comune cordone ombelicale. Creano la storia di una famiglia italiana, in cui il male si perpetua come un'eredità misteriosa tramandata da padre in figlio, un male che si presenta ad ogni nascita e ad ogni morte.

6 aprile ore 18.00

EX, FAVOLE DI PROVINCIA MARIA COSTANTINI SIMONE ZANCHINI CONCERTO E LETTURA

di Vittorio D'Augusta • musiche Simone Zanchini • voce Maria Costantini

Ex-favola di provincia di Vittorio D'Augusta. Il pittore contemporaneo di adozione riminese, nato a Fiume, si cimenta in una esposizione in parole, letra e narrrata dall'attrice Maria Costantini, accompagnata dalla musicista originale e fannamagorica dell'elettrico musicista Simone Zanchini. Come dice lo stesso D'Augusta: questo testo nasce da un progetto di pittura... dai fogli bianchi sparsi a terra in uno studio di un pittore, come ciottoli di arenaria che seguono il cammino di un fiume, prendono forma dal fango ar-

gilloso le parole e le immagini di “EX”. Dove si racconta di un fiume forse tibetano, di un narratore abusivo, di una fante effimero di fiori, di fantasmi e fantasie, e della settima frase. In pratica una favola... Ironia e allo stesso tempo immagini poetiche sono i tasselli che compongono la costruzione di questa narrazione: disincauto e sudore sulla pelle, frivolezza e appartenenza alla terra, marca sulla terra, nostra terra di confine con il mare, con il turismo e con la antica cultura dell'entroterra che ancora a singhiozzi ci appartiene, così ben decifrata dallo sguardo del pittore di adozione romagnolo e di nascita istriano.

INCONTRI

2 febbraio
SILVIA COSTA e la Compagnia conversano con Laura Gemmi, docente dell'Università Carlo Bo di Urbino

15 marzo

SILVIA GALLERANO e CRISTIAN CERESOLI conversano con Loretta Barlaam, giornalista e scrittrice

30 marzo

TINVERA con I'AN.P.I. Sezione di Rimini e Rimini e il G.A.P. Gruppo Animafia Pio La Torre

MOSTRE

19 gennaio - 2 febbraio
EX VOTO di Alexa Invea

2-16 febbraio
INSTALLAZIONI di Nicoletta Casali

9 marzo

IMMAGINI di Franco Vaccari

15 marzo

FOTOGRAFIE di Isabella Balena

30 marzo

SULLE MOSTRE GAMBE
a cura del G.A.P. Gruppo Animafia Pio La Torre

6 aprile

ALLESTIMENTO SCENICO
di Vittorio D'Augusta

LABORATORI
postulanti
per informazioni e iscrizioni +39 347 5838040
+39 347 5267727 latoscurio@yahoo.it

sabato 12 e domenica 13 aprile

SULL'ISTMO

LABORATORIO TEORICO/PRACTICO IDEATO E COORDINATO DAL MUSICISTA ENRICO MALATESTA
ore 10.30-13.00; 15.00-18.30
quota di partecipazione 65 €

Sull'istmo è un laboratorio teorico/pratico ideato e coordinato da Enrico Malatesta; pensato come un addestramento all'attenzione, il laboratorio mira ad aumentare la qualità di ascolto dei dettigli sonori implicitamente coinvolti nel movimento, nell'occupare uno spazio, nel rapporto in strumenti con i materiali e la possibilità di mutarli in strumenti tramite l'attività gestuale. L'agire, così come lo stare, comprendono una serie di attività sonore imprescindibili, che non sono detrazioni o conseguenze, ma parte essenziale dei gesti e delle pratiche a cui ci si dedica; è importante che la percezione e l'ascolto di tutta la fascia di produzione sonora, derivata dall'esplorazione di un gesto o un atto musicale, venga tenuta in considerazione ed utilizzata al fine di ampliare la personale consapevolezza del suono in cui operiamo e col quale definiamo l'intorno di ogni azione. Le sezioni di lavoro si costituiscono nel tempo proponendo il suono come visione.

venerdì 16, sabato 17,
domenica 18 maggio
PENSARE LA SCENA
LABORATORIO CONDOTTI DAL REGISTA
E ATTORE CESAR BRIE
ora da definire
quota di partecipazione 150 €
iscrizione entro martedì 1° aprile

Riscaldamento, esercizi fisici per il teatro. Principi di lavoro sul corpo. Esercizi di improvvisazione e creazione di immagini. Il tema sul quale si lavorerà sarà la giovane filosofia francese Simone Weil.

Al termine di ogni spettacolo aperitivo offerto dalla Pro Loco di Montescudo.

Bookcrossing a Oltremisura. Se vuoi porta un libro e lascialo in teatro.